**Saluto iniziale** di sua Ecc. Mons. Nicolò Anselmi, Segretario della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita.

Porto a tutti voi il saluto di S.E. Mons. Pietro M. Fragnelli, Presidente della Commissione Episcopale della CEI (composta da sette Vescovi), che ha particolare competenza e attenzione al mondo della famiglia, dei giovani e della vita. Desidero anzitutto ringraziarvi per il servizio che svolgete nelle nostre diocesi in un ambito pastorale decisivo per la vita della Chiesa.

Vorrei condividere un pensiero che mi è scaturito questa mattina. Oggi ricorre la memoria di San Martino di Tours. Da buon genovese sono particolarmente affezionato a questo santo perché a Genova un intero quartiere ha il suo nome, nonché l’ospedale più grande della città. I nostri insegnanti ci dicevano di lui che era il primo santo canonizzato dalla Chiesa che non fosse morto martire in quanto vissuto dopo la promulgazione dell’Editto di Costantino. Ogni volta che penso a lui mi viene in mente il martirio quotidiano, quello dell’amore. Infatti San Martino è divenuto santo perché si è speso quotidianamente per il Regno di Dio. E tale martirio è in fondo qualcosa che ci riguarda da vicino; pensiamo ad una coppia di sposi, chiamati all’impegno giornaliero del rapporto di coppia, all’impegno educativo verso i figli. È amore vissuto, che sicuramente ci richiede molto ma che si rivela una ricchezza inattesa. Poter pensare alla nostra vita come a una testimonianza permanente è davvero meraviglioso. È il martirio quotidiano dell’amore e della carità che il Signore ci dona affinché possiamo viverlo. Vorrei quindi ulteriormente ringraziarvi perché in quanto sposi e genitori siete un esempio luminoso di tale martirio quotidiano vissuto nella concretezza. Ascolterò certamente con interesse quanto verrà detto circa l’*Amoris Laetitia*, ma credo che nell’enciclica ci sia questa strada della concretezza, all’interno della famiglia e all’esterno della famiglia.

Qualche tempo fa mi sono recato presso un gruppo familiare della diocesi di Savona-Noli e abbiamo discusso delle modalità da seguire per coinvolgere altre famiglie in tali gruppi. Io credo che la via da seguire sia quella della concretezza, di un aiuto effettivo che è quello che in tanti ci chiedono per arrivare poi alla fede, luce per la concretezza di ogni giorno. Un po’ quello che ha fatto Gesù il quale ha iniziato dai pani e dai pesci per giungere al pane di vita.

Mi sembra che nell’*Amoris Laetitia*, nel capitolo riguardante l’educazione dei figli, si descrivano alcune virtù degli educatori e dei genitori. La prima elencata dal Santo Padre è la pazienza, sostantivo che deriva dal latino *pati*, sopportare, soffrire. Essere pazienti è qualcosa che ha a che vedere con la sofferenza, con il martirio di amore che è difficile, ma che la carità di cui ci parla l’apostolo Giovanni, che è la presenza di Dio in noi, ci dà la forza di vivere.